

## Il reportage

## SCEN(ARI)

Il caso di Santarcangelo, un grande festival in «autogestione»



# Il teatro e il miracolo di un'altra Italia

Dario Zonta  
SANTARCANGELO (RN)

**D**omenica scorsa, Santarcangelo di Romagna, festival di teatro, ultimo atto, Sferisterio, duemila persone, ingresso gratuito, performance-reading di Filippo Timi, *Lai fi Snao*, invettiva rapso-dica e paradossale a sfondo sessuale su «la vita è adesso», monologo di provocazione e racconto, iniziazione e sfondamento, infuso di dialetto pe-

rugino e umori bukowskiani, con fari puntati da una macchina pasoliniana, tra la luna crescente e i mattoni rossi della cittadina romagnola.

**Questa è l'immagine** finale della 40a edizione del Festival internazionale di teatro in piazza di Santarcangelo che fotografa quel momento importante in cui il teatro, la città, gli artisti, i lavoratori e gli spettatori diventano una comunità, una parrocchia nel senso etimologico di «abitare vicino», essere prossimi, condividere un tempo, un'azione, un luogo e uno spirito. Questo è avvenuto durante tutto il periodo del festival tra improvvisazioni, reading, spettacoli, performance, video-installazioni, proiezioni... un marchingegno articolato che ha coinvolto decine di artisti e gruppi da ogni dove provenienti. Un incontro miracoloso, dunque, tra spettatori, cittadini, artisti, critici, volontari, tecnici, stagisti, performer, raminghi, turisti, amministratori, negozianti, illustratori, cantanti, giocolieri, registi, attori, scrittori... più di 700 tra quelli accreditati, praticamente un piccolo paese, una comunità attiva, che ha ridisegnato i confini del fare festival in Italia oggi. Ecco, è questo il punto fondamentale, il dato che non vorremmo assolutamente perdere, la lezione che ci ha regalato la comunità di Santarcangelo in

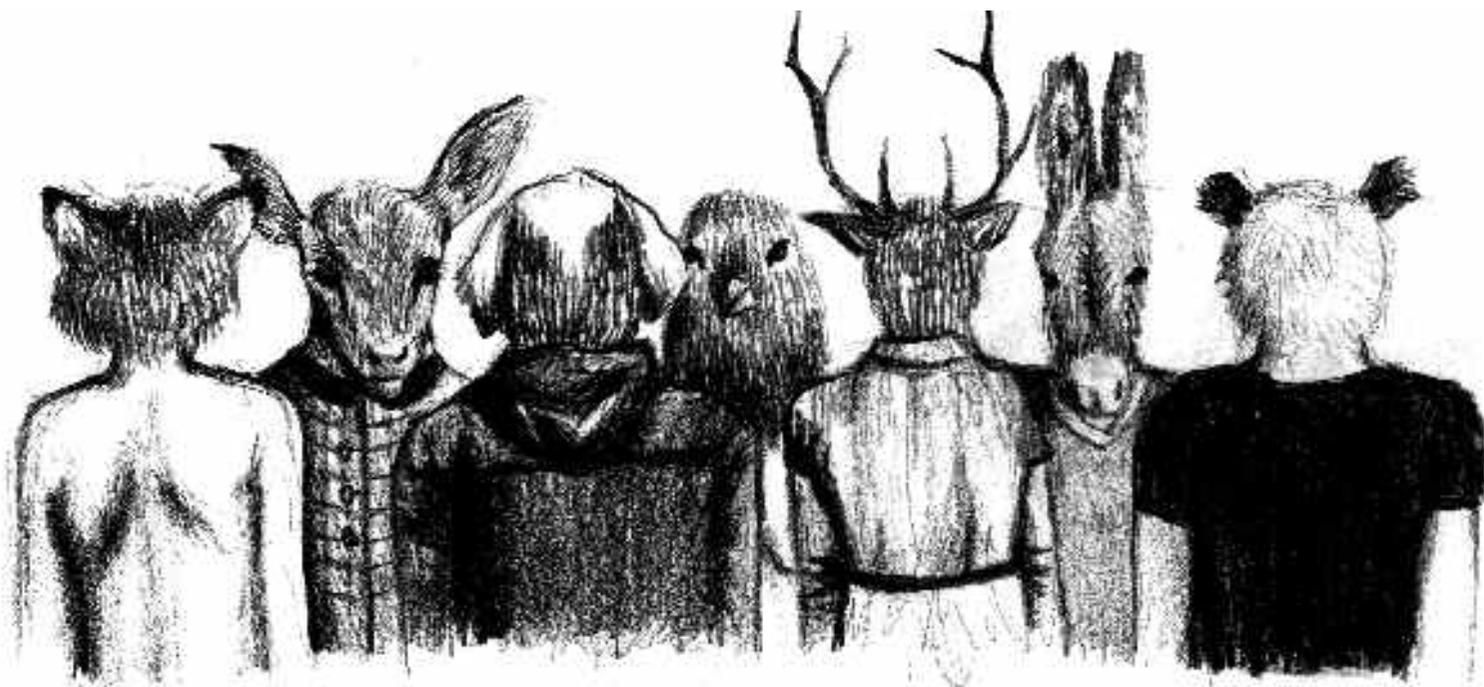
questi anni di «auto-gestione». Un festival che trova in sé le risorse per uscire dalle secche del momento, un festival che ha un «valore riproduttivo», come dice l'antropologo teatrale Piero Giaché, non solo perché produce spettacoli, ma perché forma nuovi spettatori partecipanti.

Chi dirige il festival oggi, ieri vi si è formato. Era il 2008 quando a tre mesi dalla 38a edizione, l'allora direttore francese Bouin, che aveva trasformato il festival in rassegna portandosi fatalmente sulla linea dei grandi eventi europei e alterando la natura precipua di quello romagnolo, lasciò la direzione con un'eredità pesante. Quell'edizione

## LO STORICO APPUNTAMENTO ENTRA IN CRISI NEL 2008

### MA RISORGE GRAZIE A «POTERE SENZA POTERE»

emergenziale fu il primo atto della rinascita e in quel vuoto di potere sorgeva «Potere senza potere», un progetto d'azione che chiamava a raccolta tutti i gruppi teatrali che a Santarcangelo erano cresciuti o avevano verificato la loro arte e mestiere. I Fanny & Alexander e Teatrino Clandestino si presero l'onere dell'organizzazione, ma tutti ri-



«Comunità» di Chiara Raimondi, illustrazione tratta dalla fanzine «Nero su Bianco», realizzata per il festival di Santarcangelo